

L'orchestra classica

Durante il periodo classico l'orchestra trova una propria stabile fisionomia, grazie soprattutto ad Haydn e Mozart. Agli archi, che in epoca barocca avevano assunto un ruolo centrale, al fagotto, all'oboe, alle trombe, anch'essi impiegati durante il barocco, vanno ad aggiungersi stabilmente i **corni**, i **clarinetti**, il **flauto traverso** (al posto del flauto a becco), i **timpani** (questi ultimi entrano stabilmente in orchestra nel Settecento e pare sia Haydn il primo a scrivere distesamente le parti di questo strumento).

Il grande mutamento che avviene nel passaggio dalla musica barocca a quella dell'epoca classica, passaggio graduale, è l'abbandono del basso continuo.

Da parte dei musicisti si manifesta una sempre maggior preoccupazione per la precisione e il dettaglio nella strumentazione (si pensi che soltanto all'inizio del Seicento si diffonde la pratica di indicare sul frontespizio dell'opera gli strumenti previsti per l'esecuzione), così da ridurre le libertà dell'esecutore, che in epoca barocca sono spesso notevoli. Questo fatto va lentamente a cambiare le abitudini delle orchestre: se in epoca barocca l'opera poteva essere letta per la prima volta mentre veniva suonata in concerto, lasciando quindi un notevole spazio all'improvvisazione e alla libera variazione, adesso nelle orchestre il maggior vincolo posto dalle partiture diffonde la prassi delle prove.

La direzione dell'orchestra è ancora affidata prevalentemente al primo violino o al maestro al cembalo, che può essere l'autore stesso delle musiche (lo stesso Haydn dirige le *Sinfonie Londinesi* seduto al cembalo, pur non essendo prevista in partitura nessuna parte per tale strumento).

Per quel che riguarda le dimensioni degli organici orchestrali, fatta eccezione per Haydn, che a Londra dispone di un organico di ben 60 orchestrali, è consuetudine disporre di musicisti in numero molto minore, tra i 20 e i 30; la stessa orchestra standard di Haydn dispone di 6 violini, 1 violoncello, 1 viola, 2 oboi, 2 flauti, 2 fagotti, 2/4 corni (2 clarinetti, 2 trombe, 3 tromboni, una coppia di timpani - questi ultimi vengono impiegati nelle opere della maturità-).

Il **clavicembalo** scompare dall'orchestra col venir meno del basso continuo. Nasce in epoca classica la differenziazione tra complesso "da camera", di ridotte dimensioni e per esecuzioni in ambienti di dimensioni modeste, e complesso "sinfonico", quest'ultimo suddiviso in tre gruppi: **archi**, **legni**, **ottoni** (per lo più sempre in coppia gli strumenti degli ultimi due gruppi).

Un altro aspetto di fondamentale importanza che caratterizza la seconda metà del XVIII secolo è lo sviluppo del genere sinfonico, sino all'affermarsi, con Haydn, di una struttura ben definita e rigorosa. E sarà proprio all'interno del genere sinfonico che, a partire da Ludvig van Beethoven si pongono le premesse per quelli che saranno i grandi sviluppi dell'arte strumentale nel XIX e XX secolo. L'orchestra beethoveniana è in parte ancora quella classica di Haydn ma già nella *Quinta sinfonia* entrano 1 ottavino, 2 clarinetti, 1 controfagotto, 2 trombe, 3 tromboni e timpani, nella *Nona* i corni diventano 4.

Mentre, come si è visto, il clavicembalo va esaurendo la sua funzione il **pianoforte** (quello settecentesco viene chiamato anche fortepiano) acquista sempre più spazio: Clementi, Mozart, Haydn sono i padri dello stile pianistico. I generi che vedono impegnato questo strumento sono il concerto per pianoforte e orchestra, le sonate per pianoforte solo o accompagnato da uno o più strumenti.